

Bergamo da primato a Grosseto In 5 (o 6?) agli Europei juniores

Aletica. In forse c'è Marta Zenoni: con lei sarebbe record di partecipazione Sicuri Nava, la sorpresa stagionale, Rigamonti, Pavese, Ihomeje e Marchesi

LUCA PERSICO

Maremma che attesa. Da giovedì a domenica a Grosseto si disputano i Campionati europei Juniores di atletica leggera, manifestazione in cui Bergamo Atletica spera di schierare 6 atleti, stabilendo il nuovo primato di presenze nella storia (furono 5 a Novi Sad 2009).

Dubbio Marta

C'è una matassa che verrà dipanata solo all'ultimo momento, quella relativa alla presenza di Marta Zenoni. Rientrata all'agonismo tre settimane fa, senza allenamenti nelle gambe dal Meeting di Nembo (ritiro dopo una caduta) la sua presenza alla via degli 800 metri verrà decisa solo in extremis dallo staff tecnico federale. Start list mano partirebbe con il miglior accreditato del lotto ma con pochissime certezze tecniche: ciò che potrebbe succedere in gara è materia da astrologi.

Qui Bg 59

Zenoni non saranno sicuramente altre tre carte che l'Atl. Bergamo 59 Oricentore schiererà allo stadio Zecchini. Nell'alto ci sarà Nicholas Nava, la più grande sorpresa della stagione, accreditato di un 2,20 che vale il quarto posto nelle start list: «Ma una medaglia non penso, mi concentrerò solo sul compito da eseguire in pedana - dice il 19enne di Borgo di Terzo,



Nicholas Nava di Borgo di Terzo ha un personale di 2,20 metri nell'alto

alla prima in azzurro... Seguendo i consigli di Andrea Bettinelli, il mio "mito".

Volere volare sarà anche il mantrai Denis Rigamonti, 17 anni da Borgo Santa Caterina, discesa sulla pedana del lungo dopo essersi tolto lo sfizio di battere Andrew Howe: «Parto con il 14° accreditato - analizza l'allevo di Pierre Maroni e Orlando Motta (perso-

naledi 7,53) -». L'obiettivo è la finale e magari avvicinarci ai 8 metri».

Il cronometro sarà invece l'avversario di Alessia Pavese, anni 19 da Villa di Serio, convocata sui 200 metri e in staffetta 4x100: «Con quest'ultima il sogno nel cassetto è di stabilire il nuovo record italiano - dice la sprinter seguita da Alberto Barbera -». Quanto alla prova individuale parto con la mente se-

rena: stiamo facendo un lavoro in prospettiva».

Attenti a quei due

Sulla pedana del salto triplo ci sarà Emmanuelle Hemeje da Verdellino. Origini nigeriane, in inverno è passato dai 400 ostacoli al salto triplo, con risultati sorprendenti: «Merito di Paolo Brambilla, il mio allenatore - dice il 18enne cresciuto nell'Estrada (personale di 15,77) -». L'aspirazione è di esordire in azzurro migliorandoli, provando a arrivare in finale.

Un altro che punta a crescere è Davide Marchesi, di Scenella 10 km marcia (43'29"): «Tornare su certi palcoscenici è un'emozione forte - le parole del serioano allenato da Andrea Adragna e Andrea Previtali -». Sono fiducioso perché la mia condizione è in crescendo».

Il programma

20 luglio: 9,50: q. lungo U (Rigamonti), 15,45: qualificazioni alto U (Nava), 16,40: b. 800 D (Zenoni), 21 luglio: 18,15: ev. fin. lungo U (Rigamonti), 18,20: ev. semi. 800 D (Zenoni), 19,20: b. 200 D (Pavese), 22 luglio: 9,20: fin. marcia 10 km U (Marchesi), 15,50: ev. semi. 200 D (Pavese), 16,45: q. triplo U (Hemeje), 17,30: ev. fin. Nava (alto), 17,35: ev. fin. 800 D (Zenoni), 23 luglio: 15,15: ev. fin. Hemeje, 16,25: q. 4x100 D (Pavese), 18,15: ev. f. 4x100 D (Pavese).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sogno di Trivella Quinto in Colorado nella Pikes Peak



Luca Trivella in azione alla Pikes Peak in Colorado, Stati Uniti

Motociclismo

Il 34enne di Gandellino unico italiano in lizza nella corsa contro il tempo in salita «Ok, ma potevo fare meglio»

Luca Trivella ha realizzato il suo sogno, anche se il risultato gli ha lasciato l'amaro in bocca: il 34enne di Gandellino ha disputato in Colorado la Pikes Peak con la sua Aprilia SXV 450, classificandosi 5° nella categoria PP Light Weight. La Pikes Peak è una gara contro il tempo che si disputa dal 1916 con partenza da 2.862 metri e arrivo ai 4.300 metri dell'omonima montagna.

Quest'anno l'unico italiano ammesso è stato proprio Trivella, reduce dal trionfo al Campionato europeo Velocità in salita. «È stata un'esperienza incredibile, tutti sono ospitali e ti danno un mano. Gli organizzatori ci avevano dato diversi contatti e Les Wagner che ci ha messo a disposizione la sua officina». Trivella ha spedito la moto via nave ed è partito dall'Ita-

lia con Cristian Tiraboschi, presidente del Moto club Ponte Nossola di cui difende i colori, e del meccanico Niccolò Bentivoglio. Le 156 curve le aveva imparato a memoria con i videogiocchi: «Sportivamente parlando ho quasi centrato il mio obiettivo: di solito gli esordienti non scendono sotto il tempo di 11'50", io volevo completare la gara in 11 minuti e mezzo. Invece ho chiuso in 11'31"985. Avrei potuto impiegare 20 secondi in meno se la moto non avesse perso potenza salendo in quota. L'avevo capito fin dalle prove all'alba (dalle 5 alle 8; ndr) e così ho dato tutto nel primo settore, il più guidato, con tante curve da ricordare». In effetti, al primo parziale, dopo 2 minuti, Trivella era 3° a 106 chilometri dal 2°. Salendo però la moto ha iniziato a sfaticare, anche se a metà gara era ancora 3°. Il crollo nel finale, con la retrocessione al 5° posto: «Spero di tornare perché ora sappiamo cosa serve per migliorare la carburazione».

Giovanni Cortinovis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA TRA SERIATE E BARCELONA

Michele Sarzilla il pendolare del triathlon

Michele Sarzilla ha «matato» la concorrenza del Triathlon olimpico d'Iseo, e stavolta non è una forzatura linguistica: «Vivo soprattutto in Spagna, ma resto bergamasco dentro: lo spirito con cui vorrei fare di questa mia passione una professione». Se è solo il sogno di una notte di mezza estate, o un desiderio destinato a divenire realtà, lo dirà il tempo. Certo è che Sarzilla, anni 29, da Seriate, si può considerare il trasferista per antonomasia del triathlon di casa nostra. Vive a Barcellona da 8 anni, alternando tra allenamenti, studio e lavoro in un bar ristorante di cucina tipica catalana: «Il Sopa de Pedres, che mi fa anche da sponsor nelle mie avventure sportive - continua Michele, segni particolari curioso -». Sì, ogni giornata è una lotta contro il tempo,

ma con la passione si arriva ovunque». La più poliedrica delle discipline sportive ha fatto breccia nel suo cuore dieci anni fa, quando il coach Simone Biava (già mentore di Matteo Annovazzi e c'è della squadra paralimpica) lo portò ai piedi della Nembo-Selvino e gli disse: «Hai voluto la bici? Ora pedala». Il successo assoluto di Iseo (2h08'59" per coprire 1,5 km a nuoto, 30 in bici e 10 di corsa, con titolo italiano di fascia S2) è stato solo l'ultima gemma di un curriculum di tutto rispetto. È stato anche campione catalano 2014, numero uno spagnolo Age Group 2016, classificandosi 15° in Coppa Europa 2016. Forte di un fisico leggero (56 kg distribuiti su un telaio di circa 1,80) gareggia soprattutto su distanze brevi, ma non esclude che il futuro possa essere altrove: «Ovvero sulla distanza dell'Iron Man, il sogno di ogni triatleta - continua l'uomo dalla doppia vita (pardon doppio tesseramento, Raschiani Tri-



Michele Sarzilla, 29 anni, fresco campione italiano di fascia S2

athlon Pavese in Italia e Prati-Triathlon 94 in Spagna) -». Voglio arrivare per gradi, risultati come l'ultimo sono una bella iniezione di fiducia». L'ultima vittoria, quella vicina a casa, l'ha ottenuta davanti agli occhi (lucidati) della madre, felice per l'arrivo trionfale del figlio. È stata la conferma che il lavoro paga. Ogni giornata di Michele è infatti un andirivieni tra piscina, lavoro, pista e libri (frequenta un corso di formazione fisica) senza soluzione di continuità dalle 8 alle 22: «Il mio sogno nel cassetto è quello di fare del triathlon una professione anche se essendo ancora uno sport di nicchia, non è facile - aggiunge Sarzilla, che si allena circa 20 ore alla settimana -». Anche se sono distante, in ogni bracciata, peda-

lata e passo, porto con me le persone che a Bergamo mi vogliono bene». I chilometri delle ultime settimane sono in direzione dei campionati spagnoli su distanza olimpica (a settembre) e ai tricolori sprint italiani (a inizio ottobre). Curiosità: ultimamente, nella sua spola tra le Mura di Bergamo e la Rambla, si è concesso lo sfizio di non trasportare più l'amata bicicletta: «Ne ho acquistata una di scorta: una ora sta a Barcellona e l'altra a Seriate, così la vita è più agevole...». Un piccolo assist logistico alla sua mission: «matare» la concorrenza.

Lu. Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Orobie Ultra Trail Si cercano volontari

Aletica

Ne servono ancora trecento. Al via 1.900 atleti di più di 30 nazioni dal 28 al 30 luglio. Giovedì la presentazione

Di corsa in vetta. È il ritmo dell'Orobie Ultra Trail, e non solo a livello di altimetrie, di scatti, di adrenalina. Anche a livello di partecipanti: le iscrizioni - che si sono chiuse lo scorso 30 giugno - per la terza edizione hanno toccato quota 1.900, quasi il doppio rispetto al dato del 2016, un risultato che proietta la manifestazione bergamasca ai vertici del panorama europeo.

Nel weekend tra il 28 e il 30 luglio, i sentieri della Bergamasca diventeranno terreno di gara per atleti da tutto il mondo (oltre trentale nazioni rappresentate, dai cinque continenti) e di tutte le età (dai diciassette ai settant'anni) pronti a cimentarsi su tre percorsi: quelli collaudati da 140 e 70 chilometri (rispettivamente l'Out e il Gran Trail Orobie, con partenze da Clusone e Carona) e la novità da 20 chilometri (il Bergamo Urban Trail) che cingerà la città e i suoi colli, tutti con arrivo nella suggestiva cornice di Piazza Vecchia.

A dieci giorni dal via (tutte le novità saranno svelate nella conferenza stampa di giovedì, ore 11,30, alla Domus di piazza Dante), l'ultima rincorsa è quella organizzativa.

Se le iscrizioni per la gara sono chiuse, a essere ancora aperta è la «caccia» ai volontari. Anche in questo caso, con numeri in crescita: già superata quota 700 («cifra» che ha caratterizzato le precedenti edizioni; il 70% di questi ha dato il proprio contributo anche nel 2016), l'obiettivo è chiudere a mille volontari, e proprio per questo scopo è stato attivato il sito www.volontariout.it.

Variegate le possibilità per i volontari, ciascuna in linea con la propria sensibilità. Per i più avvezzi alle lingue e alle capacità relazionali, il contributo può essere dato nell'area segreteria; per gli amanti dei sentieri e della montagna, l'appuntamento può essere invece direttamente lungo il percorso di gara, dove i volontari saranno chiamati a presidiare i punti più sensibili e affascinanti; oppure ancora, la «chiamata» è per un contributo nei punti ristoro.

Perché, in fondo, c'è «fame» di Orobie Ultra Trail.

Luca Bonzanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA